LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 - Spedizione in abbonamento postale

[INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 43-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 80, Finanz. L. 80, Necrol: L. 60, - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in a. 8 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280

MERCOLEDI' 19 Dicembre 1945 - Anno I - Num. 129
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-043

De Gasperi alla stampa estera

I rapporti con la Jugoslavia e la questione dei deportati

L'amicizia con la Francia - Le vie per la modifica del regime armistiziale - La libertà di stampa e la responsabilità morale dei giornalisti

Roma, 18 dicembre.

Il Presidente del Consiglio nel pomeriggio di oggi ha tenuto una conferenza alla stampa estera. Rispondendo ad una domanda circa la recente dichiarazione del Maresciallo Tito l'on. De Gasperi ha detto:

«Noi abbiamo cercato un riavvicinamento con la Jugoslavia con ogni mezzo, pregando le tre Grandi Potenze di aiutarci a ristabilire rapporti normali o quasi normali con questo Paese. Quindici giorni fa mi pareva di avere raggiunto qualche cosa. Non so perchè successivamente sia intervenuto un certo irrigidimento da parte jugoslava. Noi siamo disposti a fare qualunque sforzo pur di ristabilire buoni rapporti col vicino Paese, ma non possiamo prendere in considerazione le deportazioni sia dalla zona A che dalla zona B della Venezia Giulia. Parliamo non solo come Governo, ma anche a nome dei padri e delle madri di quelli che sono scomparsi senza che si sia potuto avere qualche notizia sul loro conto. Ho avuto richieste assai commoventi da parte di parenti degli scomparsi che domandavano almeno qualche messaggio per le feste di Natale. Quando noi abbiamo parlato agli jugoslavi di questi scomparsi ci hanno risposto: «Anche voi avete molti slavi in Italia, riguardo ai quali noi non possiamo controllare che cosa sia successo. Ma noi, in nome del Governo italiano, abbiamo detto che il caso è diverso, poichè questi slavi non sono stati deportati con la forza. Molti sono venuti in Italia attraverso le organizzazioni alleate. Non sono in mani nostre. Abbiamo poi detto: Datoci almeno una missione della C. R. che possa visitare i deportati italiani».

Un trucco polemico

Commentando la dichiarazione del maresciallo Tito secondo la quale sarebbero stati i fascisti italiani ad impedire buoni rapporti tra i due Paesi, Da Gasperi ha detto:

«Non so che informazioni loro abbiano su tale questione. Se noialtri che siamo passati per le prigioni non possiamo dirci antifascisti, questo modo di parlare si riduce ad un trucco polemico».

Quanto ai rapporti italo-jugoslavi De Gasperi ha dichiarato di ritenere necessario che i due Paesi giungano ad un affratellamento. «Noi abbiamo sbagliato loro — egli ha detto — e loro di noi. Io ho sempre augurato che Trieste potesse diventare un porto anzichè un argomento di discordia tra le due nazioni».

Nel salutare all'inizio i rappresentanti della stampa estera il Presidente del Consiglio ha ricordato i suoi precedenti giornalistici, riandando al tempo in cui era formalmente suddito austriaco e combatteva con la penna per l'Italianità del suo Trentino ed a quando, uscito dal carcere dopo aver scontato sedici mesi di una condanna di due anni e mezzo, dovette guadagnarsi la vita compilando traduzioni anonime per conto di alcuni editori, e ribadendo infine l'opinione che nessuno Stato moderno può essere governato senza libertà di critica. Questo vale per gli articoli, i commenti e perfino per la satira.

Riguardo alla crisi governativa, De Gasperi ha detto: «Tra quelli che meglio ci possono capire sono i francesi, che hanno fatto analoghe esperienze»; ed ha aggiunto: «Questo non è un governo della democrazia cristiana, ma un governo del Ministro degli Esteri rappresentante di una corrente che va dalla destra alla sinistra verso una forma democratica normale».

Rispetto al Papato

Il Presidente ha poi parlato del sequestro di giornali avvenuto giorni fa per iniziativa del Prefetto di Roma «la cui coscienza io rispetto pienamente». In proposito ha rilevato che in Italia non vi è una legge di stampa. Attualmente a Roma si pubblicano 22 quotidiani, 120 settimanali, compresi 18 umoristici. Mentre la miseria bussa alle porte si vendono giornali quale *Cocktail* che costa 50 lire, la cui attrattiva è la tendenza marcata alla pornografia».

E De Gasperi ha mostrato un numero di questa rivista in cui si vedeva raffigurato chiaramente un nudo femminile, facendo rilevare come egli stesso sia stato rappresentato nella figura di una ballerina con un cappello da prete sulla testa. Il Presidente del Consiglio ha detto che gli è dispiaciuto di veder messi in ridicolo i simboli della religione. Egli si è detto sicuro che inglesi e russi o altri stranieri stando a Roma non mancherebbero di rispetto verso la Santa Sede.

«Il Papato — ha detto — è una grande forza morale che ha protetto Roma e si è imposto perfino alla tirannia tedesca».

Richiesto sulle attuali relazioni con la Francia il Presidente del Consiglio ha risposto che esse sono basate su sentimenti di tradizionale fraterna amicizia e che egli non può dimenticare che la Francia durante le trattative di Londra ha dimostrato per noi una comprensione che non tutti gli altri hanno dimostrato.

Consenso romano

Rispondendo ad una domanda circa un possibile *modus vivendi* che permetta all'Italia di uscire dalla condizione armistiziale, De Gasperi ha concluso: «Due vie sono aperte agli Alleati: quella di avviare l'Italia verso la pace e quella di cercare un *modus vivendi*. Riconosciamo la buona volontà degli Alleati, ma bisogna ammettere che anche la loro situazione non è facile».

Le parole del Presidente De Gasperi hanno suscitato questa sera comprensibili ripercussioni negli ambienti politici dell'Urbe. La netta precisazione sui rapporti italo-jugoslavi viene ritenuta tanto più opportuna in quanto si collega al non celato rammarico che le oscurità della situazione interna jugoslava abbiano impedito il concretarsi delle conversazioni fra Roma e Belgrado in atto fino a quindici giorni or sono.

Nella speranza che queste conversazioni possano riprendersi e prepararne un accordo, come nella fiducia che i buoni rapporti fra Roma e Parigi giungano fino a relazioni veramente ottime e fiduciose, tutte le forze politiche concordano con il Presidente del Consiglio; ma le riunisce il desiderio — ormai pervenuto a piena maturazione — che la inconcepibile e barbarica situazione determinatasi oltre la linea Morgan a danno della popolazione italiana trovi nell'equilibrata iniziativa del nostro Governo un fattore di chiarificazione. Le aperte dichiarazioni di De Gasperi provano che si avvicina il momento in cui il Governo italiano potrà far sentire la sua voce su questo così delicato argomento; e in questo senso sono auspicati i più vivi consensi.

Riconoscerà l'Inghilterra la repubblica jugoslava?

Per intanto il parlamento britannico considera immutata la posizione di Re Pietro

Londra, 18 dicembre.

Il Parlamento britannico ha deciso che fino a che non sarà riconosciuta ufficialmente la repubblica stabilita in Jugoslavia, il Governo inglese considererà immutata la posizione di re Pietro.

Lo «status» riservato al Sovrano, potrebbe, secondo alcuni osservatori diplomatici, continuare a rimanere in vigore per qualche tempo, in quanto il riconoscimento eventuale della repubblica jugoslava, sia da parte dell'Inghilterra, sia da parte delle altre potenze, non sarebbe deciso se non dopo ulteriori accertamenti, inerenti alla situazione politica e alle garanzie di libertà concesse a tutti i cittadini jugoslavi.

Le importazioni nel 1946 e il commercio con l'estero

Il C.I.R. conferma la necessità di modificare il cambio in 125 lire per il dollaro ed in 500 per la sterlina

Roma, 18 dicembre.

Stamane in una riunione avvoltasi al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi si è insediato il Comitato interministeriale per la ricostruzione.

E' stata discussa la situazione generale dei piani d'importazione per il 1946, che si ha ragione di ritenere saranno presentati in forma ufficiale agli Alleati nella corrente settimana. Ampia illustrazione ha avuto il piano UNRRA per il prossimo anno per il quale si attende lo stanziamento da parte del Congresso degli S. U. di 430 milioni di dollari. Il piano in parola comprende essenzialmente generi alimentari, carburanti, combustibili solidi, lubrificanti, grassi industriali, materie base per industrie tessili, cuoio, carta, nonchè materiali siderurgici e altri beni essenziali che dovrebbero giungere già nei primi mesi del prossimo anno.

Sempre nei riguardi del commercio coll'estero, si è riconosciuta la necessità di adottare un correttivo di cambio e si è confermata la misura di tale correttivo in 125 lire per il dollaro ed in 500 per la sterlina. Il correttivo, da adottare nei riguardi di tutte le merci e di tutti i Paesi di provenienza, si propone, attraverso un premio agli esportatori ed un sovraprezzo agli importatori, di rendere possibile quel flusso di commercio estero che l'attuale misura del cambio non rende conveniente.

Si apprende poi che il Governo degli S. U. ha prospettato agli organi competenti italiani il punto di vista di Washington sulla nostra politica commerciale con l'estero. Premesso che il benessere dell'Italia è sempre dipeso in gran parte dai suoi traffici con l'estero, una politica commerciale liberale dovrebbe ispirare la autorità italiane, facendo in modo che l'industria risorga sana, senza artificiosi protezionismi, che con il tempo sarebbero dannosi all'economia del Paese.

Il comunicato alleato sul passaggio del Nord all'Italia

La data fissata al 31 dicembre 1945 - L'attuale misura non pregiudica in alcun modo il trattato di pace

ROMA, 18 dicembre.

La Commissione Alleata comunica:

«Fin dal suo annuncio del 13 dicembre 1945 il contrammiraglio Ellery Stone, commissario capo della Commissione Alleata, si è tenuto in consultazione con il Governo italiano per studiare gli accordi dettagliati per la restituzione all'amministrazione italiana dei territori specificati nell'annuncio in questione.

Viene confermato che il restante territorio italiano attualmente sotto il Governo Militare Alleato, compresse le isole di Lampedusa, Linosa e Pantelleria, ma esclusa la Venezia Giulia e la provincia di Udine, sarà trasferito all'amministrazione italiana il 31 dicembre 1945.

Il trasferimento di questi territori e qualsiasi eventuale ritiro di truppe alleate che il comandante supremo alleato può disporre non pregiudicano qualunque rettifica di frontiera che possa venire decisa dal trattato di pace.

Il nuovo ambasciatore di Francia a Roma

Parigi, 18 dicembre.

Si comunica ufficialmente che l'ex-ministro francese Alessandro Parodi è stato nominato rappresentante diplomatico del Governo francese presso il Quirinale. Alessandro Parodi ha la qualifica e le prerogative di ambasciatore.

LA NUOVA STAMPA
(Quotidiano indipendente)
GRATIS
ai nuovi abbonati da oggi al 31 dicembre

ABBONAMENTI
per il 1946

Anno L. 1000
Semestre » 520
Trimestre » 280

Ai prezzi di cui sopra aggiungere L. 1,40 per tasse di bollo e quietanza.

Le quote d'abbonamento possono essere versate presso i nostri uffici (salone piano terreno via Roma angolo via Bertola), presso le Sedi ed Agenzie di Pubblicità, le Librerie, le Sedi e le Succursali delle principali Banche oppure presso qualunque Ufficio postale sul conto corrente numero 2/2010 intestato a «La Nuova Stampa».

Anche la DOMENICA agli abbonati di città viene recapitata
LA NUOVA STAMPA
(Quotidiano indipendente)

La gratifica natalizia

Il trattamento agli impiegati dell'industria - Le festività nazionali

Roma, 18 dicembre.

Dal testo dell'accordo sulla gratifica natalizia per i dipendenti dell'industria, già da noi comunicato per la parte che riguarda gli operai, stralciamo le seguenti dichiarazioni:

«Per gli impiegati delle provincie della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto e dell'Emilia la gratifica è pari all'importo di una mensilità dello stipendio in atto alla data del presente accordo più l'importo del 50 per cento dell'indennità di contingenza base attualmente corrisposta per trenta giornate lavorative. Entro la fine dell'anno i datori di lavoro corrisponderanno il trattamento economico per quelle festività nazionali che abbiano corrisposto in meno delle quattro contrattualmente stabilite. In conformità dell'accordo interconfederale 19-5-1945 il trattamento suddetto è comprensivo della retribuzione e di tutte le indennità accessorie».

Domani si discuterà per le altre categorie.

Le elezioni amministrative all'assemblea della Consulta

Roma, 18 dicembre.

Un gruppo di consultori di diversi partiti (compresi i democristiani) ha indirizzato al conte Sforza un'istanza perchè la legge sulle amministrazioni provinciali e comunali sia posta all'esame dell'assemblea plenaria della Consulta.

Il Presidente Sforza ha trasmesso l'istanza al Presidente del Consiglio, al Ministro Lussu incaricato per gli affari del la Consulta e al presidente della commissione per gli affari politici e amministrativi.

In serata si è giunti alla formale decisione comunicata direttamente dal Sottosegretario liberale alla Presidenza, avv. Giustino Arpesani, e cioè che in ogni modo la commissione degli affari politici — la quale si riunirà domani sotto la presidenza dell'avv. Fancello — riserverà all'assemblea plenaria della Consulta il completo esame della legge.

FRA DIAVOLO 1945

La Marca e i suoi trecento

Dall'ergastolo alla libertà - Banditismo... cavalleresco: non sangue ma sequestri di persone e ricatti - Terrore e leggenda

I.

NAPOLI, dicembre.

Se voi domandate a Napoli chi è La Marca, il vostro interlocutore sorriderà. Se la stessa richiesta voi porrete nei Comuni vesuviani o nell'Agro Nolano gli interrogati si rabbuieranno in viso. La differenza sta in questo: che a Napoli esiste il mito del bandito La Marca e dei suoi trecento accoliti, mentre nei luoghi dove essi realmente operano il mito si personifica e cominciano i guai.

Alle pendici del Vesuvio

Una vasta estensione di territorio dominata dallo squamoso Vesuvio e dal bianco Monte Somma, suo progenitore, forma il teatro delle operazioni di una banda di delinquenti comuni a fama nazionale. Le azioni che essa compie contro gli averi, quasi mai contro la vita, degli abitanti si ammantano d'un velo di giustizia. Togliere ai ricchi è la divisa adottata. Più difficile è il dare ai poveri per raggiungere quello stato di ideale uguaglianza che dovrebbe affratellare anche sotto il lato economico tutti gli uomini. Ma non mancano, nella vasta rosa di «operazioni» dei lamarchisti, degli episodi del genere. Finora la polizia non è riuscita ad aver ragione del bandito, protetto dalla sua abilità, dalle condizioni del terreno in cui opera e, soprattutto, dalla scarsità degli effettivi spiegati contro di lui. Forte di questa impunità, La Marca ripete nientemeno che la bandiera dell'ideale, sotto cui si celano soltanto due interessi: il contingente, di sfamare la sua gente, il definitivo di ottenere la revisione d'una condanna all'ergastolo appioppatagli per reato comune dal fu tribunale speciale.

A tutti questi fattori il capo della banda, Giuseppe La Marca, trentanovenne da S. Gennaro Vesuviano in quel di Napoli, deve la sua triste notorietà e l'alone misto di curiosità e di terrore che circonda la sua persona e la sua gente, seguite e commentate da intere popolazioni.

La Marca è un ex-ergastolano non contento la colpa che lo condusse a tanto dura espiazione: un omicidio in rissa. Attratto nelle spire del commercio clandestino, egli s'era visto portar via quasi sotto il naso un ingente carico di farina dal concorrente e rivale, un tale Umberto Romano. Di qui l'odio e l'idea della vendetta. A San Giovanni a Teduccio, il limite verso sud del quartiere industriale napolitano, si scontra col Romano. Ambedue sono circondati di accoliti: si spara, un uomo cade in terra, gravemente ferito. Il proiettile ha colpito giusto: ma, all'ospedale, la legge della omertà non consente neanche innanzi alla morte di accusare la mano omicida.

La Marca, comunque, è indicato da altri testi, ricercato dalla polizia. Una sera, essa sa che il colpevole banchetta in una osteria di Secondigliano, grossa borgata agricola sulla via per Roma, dove ingente è il traffico di farina diretta al mercato nero. La squadra mobile irrompe da 'O Schiavottiello (lo Schiavetto), l'esercente ed affittario. Ma la Marca resiste; cede soltanto quando, dopo una sparatoria violenta, gli cade al fianco un suo amico certo d'Ascoli. Preso, processato, condannato all'ergastolo viene trasportato in una cassa di pena, a nord della linea gotica.

Primo colpo: 5 milioni

L'occupazione tedesca dell'Italia getta nelle prigioni i perseguitati politici ed apre le porte ai delinquenti comuni. Riesce relativamente facile al La Marca di sfuggire all'espiazione e di darsi alla campagna. Più tardi tenterà di far credere d'aver fatto il partigiano, per crearsi quell'aureola che dovrebbe servire a raggiungere l'obiettivo mediato: la revisione del processo. Ma, intanto, occorre pur vivere. La Marca si sente capobanda nato; il rivolto all'avvocato Amerigo Crispo, oratore di gran fama nel Mezzogiorno d'Italia, e non essendo riuscito in un intento irraggiungibile lo ha perfino minacciato. Adesso tresca con piccoli legulei e s'adopra a procurarsi delle prove a discarico. E' qui che l'intrepido bandito, il quasi-mito rivela la sua singolarità e la sua intrinseca debolezza. Il fuoco tagliegiatore, incubo di interi paesi, si atteggia a giustiziere ed è costretto lui stesso a cavilleare, stavolta con la giustizia penale, per sfuggire alle maglie nelle quali sarà indubbiamente ripreso. Ora minaccia d'essere in possesso di una lettera dei familiari dell'ucciso con la quale lo si scagiona d'ogni colpa. Ma il fratello, interrogato lo nega; anzi, ha avuto con lui un «chiarimento» in cui l'unica vittima è stata un'innocente capra.

Si è anche dichiarato che La Marca avrebbe inviato una lettera alla polizia, dichiarando di costituirsi per il 20 dicembre. Ma la lettera, che è realmente pervenuta, ha tutta l'aria di una burletta; quanto meno di un assaggio fatto da un lamarchista per sondare le reazioni. Tuttavia, è duciamo, il malattia del secolo, ha fatto indubbiamente presa su questo bandito. Egli si vanta di non uccidere, egli conclama di togliere soltanto ai ricchi ciò che è loro superfluo, egli ordina alla sua gente di rispettare le donne: a tutte le ore, infatti, le persone di sesso femminile possono girare indisturbate nel regno lamarchistico senza che mai abbiano subito la minima molestia.

E, in tutto questo, il capo assume la figura del fantasma. Appare e dispare dove meno lo si aspetta di vedere. Lo segnalano a Nola; viceversa fa la sua apparizione a Castellammare di Stabia, all'altra estremità del suo «stato», nello stesso pomeriggio. Di quali mezzi si avvale, di quali complicità dispone? Spesso, dicono, si mescola alla folla. E', per dir così, un bandito domestico. La folla lo nasconde; qui, forse, il segreto sicuro più che se fosse dietro una siepe, circondato dai suoi uomini. Perciò La Marca può essere chiunque risponda approssimativamente ai suoi connotati: statura alta, mascelle forti, occhi e capelli neri, espressione volitiva e metallica, da uomo capo.

F. C.

Stalin ritorna a Mosca mentre i tre Ministri discutono

Terza seduta della Conferenza - Continua il silenzio sugli argomenti trattati e sui risultati raggiunti - Il problema dell'Oriente

Mosca, 18 dicembre.

Il fatto del giorno, su cui si appunta l'attenzione degli ambienti politici internazionali, è l'improvviso inatteso ritorno di Stalin a Mosca, ancor ieri Bevin e Byrnes — a quanto hanno segnalato le agenzie — si sono discretamente informati sulle condizioni di salute del generalissimo. La risposta è stata che Stalin godeva ottima salute, ma nessuno aveva fatto cenno ad un suo probabile ritorno dal luogo di riposo in Crimea dove ha trascorso questi ultimi tempi. Improvvisamente oggi la stampa sovietica ha dato, a lettere cubitali, la notizia del ritorno di Stalin annunziata dall'agenzia ufficiale Tass. Negli articoli di commento è confermato che Stalin gode ottima salute e che intende riprendere subito l'attività di governo. Tutti i quotidiani pubblicano in prima pagina grandi fotografie del Maresciallo ed annunciano i festeggiamenti che avranno luogo il 21 dicembre in occasione del sessantaseiesimo compleanno di Stalin.

La visita a Stalin

Una trasmissione americana da Mosca ha annunciato che Byrnes e Bevin hanno visitato Stalin per rendere il proprio omaggio al Capo del Governo sovietico.

Il ritorno di Stalin ha suscitato grandissimo interesse negli ambienti della Conferenza tripartita e cui Stalin ha voluto dare, con la sua presenza a Mosca, un maggior significato. Indubbiamente egli sarà ora sovente a contatto con Molotof che lo terrà informato dell'andamento e degli sviluppi della Conferenza. La presenza di Stalin al Cremlino significa che la delegazione sovietica potrà prendere rapidamente decisioni definitive mentre, come è noto, a Londra ed a San Francisco le Conferenze procedettero a ritmo a causa della frequente necessità di consultazioni con Mosca da parte della delegazione dell'U.R.S.S.

A quanto è dato sapere, non sarà dedicato molto tempo alle discussioni sul piano Truman-Attlee per affidare ad una commissione dell'U.N.O. il compito di mettere in comune e controllare le scoperte nel campo dell'energia atomica. Ci si attende che la Russia approvi tale piano, se pure con entusiasmo assai moderato. Sembra invece che l'Unione sovietica desideri vivamente iniziare la trattazione dei problemi concernenti i tre principali settori nei quali esistono divergenze: Europa sud-orientale, Persia e Giappone.

Minimo d'informazioni

Il corrispondente della Reuter informa che i tre Ministri degli Esteri si sono riuniti nuovamente nel pomeriggio di oggi alla stessa ora di ieri. Il Ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin ha voluto incontrarsi con Molotov prima della riunione ufficiale.

Un portavoce britannico ha definito la riunione di ieri uno «scambio di vedute». Sia la delegazione britannica che quella americana hanno fatto rilevare ieri sera che il minimo di informazione verrà dato sullo svolgimento dei colloqui. Le discussioni e il programma sono mantenuti segreti ma potranno tuttavia essere drammatizzati sfuggendo dei comunicati. I giornali russi hanno riportato sinora l'annuncio ufficiale dell'inizio della Conferenza.

Si viene a sapere da Washington che una personalità americana della massima autorevolezza ha dichiarato oggi all'«United Press» che le conversazioni attualmente in corso a Mosca rivestono la massima importanza per gli Stati Uniti soprattutto in vista di un eventuale accordo circa il problema dell'Estremo Oriente. Truman ha suggerito a Byrnes di rifiutare qualsiasi richiesta sovietica per un più esteso controllo russo sul Giappone nonchè di insistere presso Molotov perchè l'Unione Sovietica rispetti le clausole del patto cino-sovietico. Sono segnalate voci secondo le quali Byrnes intenderebbe fare ampie concessioni all'Unione Sovietica nei Balcani e nell'Iran in cambio delle rinuncie sovietiche sul Pacifico. In relazione a queste considerazioni si apprende da fonte bene informata che Mac Arthur avrebbe comunicato a Washington la sua intenzione di rassegnare le dimissioni qualora le autorità sovietiche dovessero avere una maggiore voce sull'amministrazione alleata nel Giappone.

Negli ambienti inglesi della conferenza si ritiene che il peggioramento della situazione in Persia complicherà inevitabilmente il compito dei tre Ministri. A Londra si considera che la caduta di Tabriz capitale dell'Azerbaigian nelle mani delle forze «democratiche» autonome presenti alla conferenza di Mosca una specie di fatto compiuto. Gli osservatori ritengono che il ritiro delle truppe governative persiane da Tabriz avrà una enorme influenza sulla situazione in Persia dato che Teheran stessa è in gran parte rifornita di viveri dalle provincie settentrionali dell'Azerbaigian.

La donna a pezzi nella valigia

Fitto mistero

Strangolata prima di essere sezionata - Chi sarà? - E chi ha fatto il macabro deposito?

Genova, 18 dicembre.

Sulla tragica scoperta della donna sezionata e racchiusa a pezzi in due valige, depositate, oltre venti giorni or sono, nel deposito bagagli della stazione di Chiavari, si hanno più circostanziati particolari.

Una donna depositò quelle valige; essa si presentò al deposito chiedendo a che ora fosse in partenza il treno per la La Spezia. Poichè in quei giorni, 26 novembre, le comunicazioni Chiavari-Spezia non erano ancora possibili, uno dei ferrovieri rispose che per partire per La Spezia, bisognava recarsi alla vicina città di Lavagna. Fu allora che la donna, dicendosi molto stanca, chiese di lasciare in deposito le due valige che aveva con sè, promettendo di passare a ritirarle più tardi. Essa ritirò lo scontrino A. III/355, e lo stesso numero fu applicato su una delle due valige. La donna restava evidentemente della città, non essendovi a quell'ora alcun treno in arrivo.

I miseri resti della vittima giacciono, ora, su di un tavolo della camera mortuaria del Cimitero della città ove, oggi, un medico del posto ed il Questore hanno proceduto al loro esame.

Dalle prime risultanze, sembra che la disgraziata, prima di essere fatta a pezzi, sia stata strangolata con una cordicella, che porta ancora al collo. La donna doveva avere un'età dai 30 ai 35 anni; era probabilmente piccola di statura, in quanto la lunghezza dei resti è di m. 1,48; ha i capelli e gli occhi castani e le ciglia dello stesso colore. Indosso ai vari tronconi, sono state trovate le calze, le mutandine, la sottoveste, una maglia e le scarpe. I resti sono stati fotografati.

Domani mattina sarà proceduto all'autopsia. La polizia ha già iniziato le indagini in due sensi: per eliminare ai ristrecci della donna che portò le due macabre valige alla stazione e colà le depositò, e per l'identificazione della disgraziata vittima.

I predatori nazisti

Il saccheggio sistematico delle opere d'arte in Europa - Due tedeschi offrono al Tribunale i loro servigi come boia - La persecuzione delle chiese - L'eliminazione dei sindacati operai

Norimberga, 18 dicembre.

Il processo contro i criminali nazisti a Norimberga è ancora ben lungi dall'essere finito e già il Tribunale internazionale che li sta giudicando ha ricevuto due offerte da tedeschi desiderosi di assicurarsi il posto di boia. Uno si dichiara membro del partito comunista e dà il nome di Erich Richter di Marburg. Egli ha offerto di «tagliare le teste» di coloro che verranno condannati e nella lettera al Tribunale non fa menzione di compenso alcuno. Un'altra lettera proviene da «Joseph Schmidt, caserma 106, del Campo rifugiati della George Schumannstrasse a Lipsia». Schmidt è disposto ad impiccare o ghigliottinare secondo quanto deciderà il Tribunale e precauzionalmente aggiunge di attendersi un «compenso ad un tanto per testa».

All'udienza di stamane l'accusatore Robert Storey ha continuato la produzione delle prove relative alla imputazione di persecuzione verso le chiese cristiane.

L'accusa ha preso quindi a trattare della responsabilità dei capi nazisti per il saccheggio effettuato in tutta l'Europa allo scopo di arricchire la Germania. Storey ha detto che la responsabilità al riguardo era divisa fra Rosemberg, Goering e Keitel.

L'accusa ha prodotto numerosi documenti relativi al programma nazista per l'impoverimento culturale della Polonia. Uno di questi documenti disponeva per il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili dell'ex-Stato polacco. «La portata di questo saccheggio — ha esclamato «un certo punto Storey — supera l'immaginazione e suscita l'incredulità».

In data 13 dicembre 1943 un ordine emanato da Goering stabiliva la confisca di tutte le opere d'arte appartenenti agli ebrei in Francia ed il ricco bottino doveva essere suddiviso tra Hitler, gli istituti di istruzione superiore in Germania e i musei tedeschi.

Nel catalogo delle opere d'arte asportate dai tedeschi sono elencati 31 disegni di Albrecht Dürer presi quando fu conquistata Lemberg; nel luglio 1941 tali disegni vennero consegnati personalmente a Goering che li portò al quartier generale di Hitler. Numerose opere d'arte furono rubate alla Pinacoteca di Stato di Cracovia fra cui alcune opere di insigni pittori italiani.

L'accusatore americano ritorna poi a trattare l'eliminazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori tedeschi avvenuta nel 1933 in base ad un ordine di Ley, il quale stabiliva che tutte le proprietà delle organizzazioni libere dei lavoratori e tutte le disponibilità di denaro venissero sequestrate dalle S.A. e dalle S.S., e tutti i dirigenti delle organizzazioni stesse venissero posti sotto sorveglianza. In base a quest'ordine di Ley, le organizzazioni libere dei lavoratori vengono sostituite dal «Deutsche Arbeit Front».

Alla ripresa pomeridiana dell'udienza l'accusatore Storey ha cercato di stabilire le responsabilità di una stretta cerchia di persone le quali costituivano attorno ad Hitler una specie di super-gabinetto che controllava totalmente la vita della nazione. Ha quindi accusato il gabinetto del Reich come strumento attraverso il quale furono emesse leggi criminali sotto la apparente sembianza della legalità che diedero modo agli agenti nazisti di preparare la guerra d'aggressione.

Lo scrittore Céline e la moglie arrestati

Parigi, 18 dicembre.

I giornali pubblicano la notizia dell'arresto del noto scrittore Louis Ferdinand Céline. Anche la moglie dello scrittore è stata arrestata.

Non si trattava di disgrazia ma di delitto

Alessandria, 18 dicembre.

Giorni sono, veniva rinvenuto cadavere, sullo stradale Frugarolo-Alessandria, il bracciante Giovanni Firpo, di 34 anni, da Mandrogne. A cento metri sostava il cavallo con il carro carico di legna. La morte — secondo il referto medico — era dovuta a frattura della base cranica per accidentale caduta dal veicolo fatta nella notte. Senonchè i famigliari hanno, in seguito, denunciato all'Autorità giudiziaria che il loro congiunto presentava sul corpo ferite d'arma da taglio ed aveva le orecchie strappate. Il procuratore del Regno ha ora ordinato l'esumazione della salma, sepolta nel cimitero di Mandrogne, ordinando che venga eseguita l'autopsia.

La fuga del presunto Sforza

Il fermo dei Superiori del convento che lo ospitava

Milano, 18 dicembre.

La polizia ha proceduto al fermo del rettore del convento dei Gesuiti di Gallarate, padre Pietro Costa. Ciò allo scopo di accertare la sua responsabilità in seguito alla supposta fuga dell'ex-segretario del partito fascista Carlo Scorza. Il rettore ha dichiarato che egli non era al corrente degli affatari esteri riflettenti il convento, dei quali si occupava padre Armando Cattaneo, vice-rettore e, stamane, si è proceduto al fermo anche del vice-rettore. Intanto si è venuto a sapere che Carlo Scorza dispone di ben tre carte d'identità, una intestata al suo nome, una al padre Maggio e la terza a certo Genovesi.

Il colonnello Pieroni condannato a morte

Alba, 18 dicembre.

Il colonnello Pieroni è stato condannato a morte. Dopo due giorni di udienze davanti l'Assise straordinaria è terminato il processo a carico di questo famigerato tenente colonnello, ufficiale di Stato Maggiore repubblicano e comandante del 9° battaglione R.A.P.

Nell'udienza di ieri il Pieroni accusava la vedova Irma Cumia di aver dato l'indirizzo preciso del marito col compito di eliminarlo.

Una folla enorme ha affollato l'aula. Tutti i parenti delle vittime, barbaramente uccise, sono sfilati dinanzi al Presidente della Corte, deponendo quali testi di accusa.

Prima che la Corte si ritirasse per il verdetto, il presidente ha chiesto all'imputato cosa aveva da dire, e questi ha risposto: «Giuro dinanzi a Dio di non essere colpevole dei reati di cui mi si accusa; ma di essere pentito di avere aderito alla repubblica».

Dopo circa due ore di consiglio, la Corte rientrava. Veniva, quindi, letta la sentenza che condannava il Pieroni a morte, mediante fucilazione nella schiena, e la vedova Cumia, accusata di aver fatto uccidere il marito, a sei anni e otto mesi.

CASANOVA

Quando si leggono, a vent'anni, le *Memorie*, il calore del sangue impedisce di vedere da vicino molti particolari, e il gran seduttore, agli occhi degli adolescenti, passa su uno sfondo settecentesco di trine e parrucche, di conquiste in conquista. Tornando a riaprire il libro dopo la quarantina, l'immagine del predone galante che avevamo disegnata, si fa più precisa, e altre rughe appaiono a solcare quel viso di grossolana impronitudine. Si capisce che il gran motore del successo casanoviano è stato il denaro: egli riesce perchè fa subito doni, promette un'esistenza più agiata, frequentemente una l'esca matrimoniale. Una mano alla borsa e l'altra fra le gonne, senza argomenti che, corretti da una virilità eccezionale (ma che non passa in proverbio, come quella di certi orientali di cui parla lo Zottoli) raggiungono il loro scopo. Eppure, Casanova non è irresistibile: giocatori, e donne di mestiere, gli fanno tiri nefandi. Ci sono paesi dove miete allori, ma in Inghilterra (dove «una burla non serve da presentazione», scrive arguto Benamy Dobrée) fa fiasco. E Tage Bull, l'americano erudito che sul testo dei *Mémoires* ha detto ultima parola, ci conferma che Casanova non trascurava Sodoma, e molte protezioni ed amicizie di cui egli godette, possono spiegarsi con la massoneria di *monsieur de Charlus* anzichè non quella che l'aveva affiliato, o con il gioco, la cabala, la nobile arte dello spione.

Angelandrea Zottoli, il quale dopo avere studiato Leopardi, Manzoni e il Bojardo si è incaricato di *Giacomo Casanova* (Roma, Tumminelli ed. 1945 - 3 voll. L. 1500) e gli dedica un «saggio narrativo» non è, in fondo, benevolo per il veneziano. Fra l'autore e il soggetto, una singolare incompatibilità agisce continuamente. Ragionatore accanito, dialettico formidabile, uomo di gusto letterario finissimo, e di partiti presi, Zottoli ha un genio critico profondamente meridionale. Ora, checchè si dica, quasi tutti i meridionali non sono naturalmente dipicuresi: un certo dèmone idealistico s'impadronisce di loro sfogato l'impulso dei sensi, e anche quando sono ricchi (e qui non è certo il caso) restano malinconici. Casanova è di una ingenuità infantile in materia di sentimenti, e l'analisi di Zottoli ci riconduce sempre lì, alla tavola e al letto visti come fini a se stessi, senza patimenti e senza preoccupazioni, e con animo ilare e sereno. (La stessa filosofia dimostra in Giorgio Baffo, che Zottoli avrebbe fatto bene a ricordare). Costretto all'inazione, decaduto e invecchiato, rumina nella biblioteca di Dux il suo passato, e ne escono i *Mémoires*: il piacere perduto gli si riaffaccia, ed egli deve afferrarlo e metterlo in carta per bearsene. Senza i ricordi, certe vite si chiuderebbero infatti nella più nera disperazione. Poco importa che rielaborando la materia peschi in Le Sage, o negli erotici settecenteschi (che lo stimo assai più di quanto non faccia lo Zottoli a proprio per la loro sottigliezza stilistica), oltre che nella sua memoria, alteri date, confonda scientemente episodi, trascuri periodi della sua vita: un ingegnaccio di scrittore alle prese finalmente con la materia per cui è nato, lo ispira. Le altre opere di Casanova sono, come su chi ha provato a metterci il naso, illeggibili: i *Mémoires* corrono di lena, e nelle due o tre versioni ritoccate e rattamponate che possediamo, non c'è pagina da saltare. E lo stesso fenomeno dell'Aretino, che tolti dal *Ragionamenti* e dallo sguazzare in quel mondo, è uggioso, involuto, contorto. Nè si dica che il libro attrae pur quel che rappresenta: molti ve ne sono pedestri e noiosi a dispetto delle oscenità. E' che l'autore ha incontrato la scena per cui è nato, e dà scintille.

Zottoli delinea un ritratto dell'uomo che non è assolutamente nuovo, ma in cui originalità consiste in una diffusa analisi, metodica e geniale, della formazione casanoviana: l'avventuriero, il letterato, il seduttore, sono visti nel tempo e nell'ambiente: «egli cercava il godimento, sesso tutto, e lo cercava allo stato naturale, non sofisticato dall'immaginazione, non rialzato col pungolo del dolore o condito col senso del peccato». Questa sanità è animalità profonda del Casanova, è uno dei motivi che ricorrono continuamente nelle pagine del critico, il quale nota giustamente che il veneziano resta dopo tutto, «sempre un po' cafone». Altra cosa sono i libertini alla St. Evremond, o i materialisti come La Mettrie, che fanno una scienza del piacere e per i quali il gusto rappresenta ancora una forma di morale o l'irreligione una protesta politica: Casanova, con le sue prediche mondane, è sempre il plebeo che se ne dà a crapapelle. Per capirlo, bisogna ricollocarlo nella società equivoca di commedianti, servitori, ruffiani e giocatori che vive di espedienti: i casi della vita possono portarlo in più spirabil aere, ma vi resi

la presa. Angelandrea Zottoli ha visto benissimo che Casanova è una propaggine del Cinquecento italiano più che un protagonista del Settecento francese, e ha rilevato per contrasto la serietà di un Cellini, artista (e persino di un Aretino, libellista di vocazione). Casanova sfrutta l'aria e la voga del tempo suo, ma viene e resta nei bassifondi, da tutta una schiera di bari, impresari loschi, locandieri, buffoni, che è la feccia del teatro e il suo mondo. Goldoni, Da Ponte, [illegible] qualche gradino più su; per tacere del borghese Baretti e del conte Alfieri.

Non si è mai finito di scrivere su Casanova: le cinquecento pagine di Zottoli, gustoso pellegrinaggio, non esauriscono l'argomento, anzi stuzzicano a discutere, invitano ad approfondire le molte suggestioni: lo stile inimitabile del critico, che sovente parla schietto e crudo, si vela di sfumature, come là dove tocca «quei sogni di amore ingenui e sterminati che sogliono impadronirsi delle fanciulle di tredici anni» e l'aggettivazione impaziente, il saggio brusco di qualche capitolo, mostrano un temperamento ricco di umori che rende piacevole la lunga indagine critica. Ci sono poi questioni e questioncelle storiche ed erudite (per es. sugli amori salernitani) che ci chiameremo a nozze, ma occorre far punto. Per parte mia, il più bell'epilogo casanoviano l'ho sempre trovato negli ultimi capitoli delle *Memorie*, quando il vecchio rubacuori descrive il suo idillio senile con la contadinella Sgualda e conclude: «Elle me donnait de l'amour et se dit donnais de l'argent». Come *mot de la fin* non c'è di meglio.

Arrigo Cajumi

TEATRI

La stagione d'opera dell'Ente Municipale

La prima di «Mefistofele»

Mercoledì 26 dicembre, alle ore 20,45, al Teatro Liceo (già Chieppi), inaugurazione della stagione d'opera col «Mefistofele» di Boito. Direttore: Antonino Votto. Interpreti principali: Tancredi Pasero, Alessandro Granda, Maria Laurenti. Maestro del coro: S. Ermitero. Regista: Enrico Frigerio. La vendita degli abbonamenti continua in via Rossini 8.

AL CONSERVATORIO. — Venerdì 21 dicembre, alle 21,45, 6° concerto della stagione sinfonica di Radio Torino, diretto da J. Markevich (Beethoven, 3ª Sinfonia di Malipiero, Brahms, De Falla).

AL DARIGNANO. — Stasera, alle 21, «Zero in amore» di Ilse Fekete. Domani sera, alle 20,45, l'ultima prima di «Piccola città» di Wilder.

Teatro sala «Cabiddu». - Sabato, alle 21,30, la Compagnia Dialettale Piemontese diretta da Arturo Zan inizierà nella sala di via Rossini 8, un corso di recite dal 22 al 28 corr. debuttando con il capolavoro di Bersezio: «Le miserie d'monsù Travet». Nelle recite successive si avranno «Un pover parocu» di Pietracqua, «I fusilé nuvi» di Leoni, «L'ino giovenil» di Cassaio Oxilia ed altri. La vendita dei biglietti nel Salone della Stampa.

Programma radio

Ore 11,30. Musica operistica - 12, Orchestra Moletta - 12,30, Folklore spagnolo - 12,45, L'occhio sul cinema - 13,35, Respighi. Pista romana - 17,10, Lieder di Mendelssohn - 18, Orchestra Zeme - 18,30, Danze sinfoniche - 20,30, Concerto del pianista Sanzogni - 21,15, Orchestra armonica - 21,45, «Anna Jandus, imperatrice bolscevica», un atto di Shaw

STATO CIVILE

Del Rosso Angela m. Caldi, a. 68; Bellosso Vincenzo fu Giuseppe, a. 85; Gallo Maria ved. Rossi, a. 72; Biscotti Ferruccio fu Angelo, a. 77; Bruno Maria m. Parri, a. 35; Garino Giovanni fu Felice, a. 66; Ginevra Teresa fu Gregorio, a. 54; Russino Dorina di Attilio, a. 22; Quaglietti Carlo fu Pietro, a. 80; Bertino Gino, Battista fu Alessandro, a. 76; Prato Ettore fu Celestino, a. 61; Tessaro Alessandro fu Giovanni, a. 81; Tassinari Augusto fu Raffaele, a. 68; Bario Clementina fu Luigi, a. 85; Canta Francesco m. Gatti, a. 75; Gallizia Eugenio fu Napoleone, a. 40; Pinna Carlo di Domenico, a. 14; Cerello Clotilde ved. Berlia, a. 72; Rossi Vittoria fu Paolo, a. 86; Casagranda Luigina di Pietro, a. 14; Bertaglio Marco fu Battista, a. 78; Manoni Enrico fu Celestino, a. 77; Rivella Giovanni fu Lindo, a. 50, Stefanino Antonietta fu Carlo, a. 73; Bottalo Maria fu Domenico, a. 89; Rappa Alessio di Arturo, g. 1; Milella Clementina fu Bernardo, a. 73; Pierantoni Emilio fu Felice, a. 83; Sisal Vittoria di Francesco, a. 26; Salamino Carlo di Luigi, a. 58; Bruno Maria fu Francesco, a. 76; Daniele Elsa m. Zavattaro, a. 54; Bertolo Giuseppe fu Lorenzo, a. 51; Ramone Marco fu Giovanni, a. 60; Cerutti Luigia fu Giovanni, a. 69; Bonda Michele fu Pietro, a. 83; Galliano Luigi fu Carlo, a. 77; Monetti severina ved. Alessio, a. 81; Gazzarrini Augusta di Antonio, a. 15; Parese Giovanni fu Andrea, a. 51; Mongilardi Carlo fu Giovanni, a. 69; Cerrato Francesca ved. Caramellino, a. 64.

Bott. meteorologici. - Max 1,8; min. 0,1; med. 1,2; press. 737,3; um. 96; vento med.: calmo quindo.

BORSA

TORINO 18 Dicembre

Sonostante la facile sistemazione dei ripieni, il mercato desta pena di una certa irregolarità e di un'attività ancora limitata; però, nel complesso, non si rileva a registrare ragioni sensibili rispetto alle quotazioni precedenti. Fra i titoli di stato migliora sensibilmente la Rendita 5 %; per contro ceduto lievemente i Buoni del Tesoro.

Titoli	Prec.	Ob.	Titoli	Prec.	Ob.
Rend. 3,50	95 50	95 50	Alfa	2000	2025
Rend. 5 %	—	102 50	Ansaldo	360	400 —
» 4 %	100 35	101 75	Ansaldo	360	400 —
Redi	91 75	91 75	Fiat	2750	2770
» 4 %	94 875	95 85	Ipotec.	2225	2215 —
Redi %	99 30	99 80	Lanif.	2100	2100
» 4 %	99 175	99 95	Snia	1050	1050
Redi %	100 —	99 75	Ital.	1100	1100
» 4 %	100 —	100 —	Pirelli	345 —	350 —
B. F.	99 60	100 —	Pirelli	345 —	350 —
» 30	99 70	99 60	Ilva	240 —	230 —
» 30	99 70	99 65	Ansal	750 —	735 —
» 31	99 70	99 60	Gulf	4100	4100
» 31	97 75	97 65	Viac.	2275	2315
5%-48	99 40	99 40	Odero	2150	2150
» 30	99 60	99 325	Fiasc.	1050	1025
Fer. 3%	438 —	439 —	Gir.	1100	1100
Irid. 5	493 —	495 —	Ferriere	450 —	450 —
Redi. 5	490 —	502 50	Parast.	1350	1360
Imm. 5	665 —	665 —	Lanza	1410	1425
Irid. 5	605 —	615 —	Agic	102 —	103 —
Tor. 5	495 —	495 —	Rom.	344 —	345 —
3%-34	425 —	425 —	Mon. p.	1350	1350
5%-37	426 —	426 —	Amat.	1475	1475
B. Pat.	323 —	327 50	Mon. o.	650 —	650 —
3½ %	504 —	504 —	Acq. P.	1475	1500 —
Mig.	4490 —	495 —	Zerch	695 —	695 —
» 4 %	490 —	490 —	Elba	540 —	540 —
A. Ger.	7600	7600	Sima	325 —	328 —
Medit.	2800	2650	Wat.	1850	1800
Merid.	3650	3650	Gilard	800 —	800 —
S. A. I.	1100	1100	Frigi	900 —	910 —
Tor. S.	770 —	760 —	Safta	930 —	930 —
Molla	1620	1620	Talco	2450	2450
Italgas	83 —	83 40	Fiorio	440 —	440 —
Sip	1325	1320	Sifos	1450	1430
Terni	387 —	395 —	Risan.	6400	6400
F. C. E.	485 —	490 —	Zuri s.	1900	1850
Valdar.	2550	2550	Cart. I.	950 —	925 —
Mer. F.	1180	1190	Burgo	1800	1850
Rade	478 —	485 —	Per R.	1160	1158
Cine	405 —	405 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 20,31; Portogallo 6,967; Stati Uniti 960; Inghilterra 400.

CRONACA CITTADINA

Il sindaco alla radio per la coabitazione

Constatazioni, recriminazioni e minacce

Il sindaco Rovida ha parlato ieri sera alla radio sul problema degli alloggi e sul mezzo cui il Comune intende far ricorso per risolverlo contingentemente: la coabitazione. E le sue sono state amare constatazioni, acerbe recriminazioni, chiare e crude minacce. «In verità — ha detto il Sindaco, — non mi aspettavo troppo dal consenziente, ma confesso che non immaginavo un così poco senso del dovere in chi ha disponibilità di alloggi». Ed il Sindaco ha spiegato che proprietari ed inquilini sono ricorsi a tutti gli «escamotages» per occultare la disponibilità di locali, mentre, in realtà, «gli alloggi ci sono e si trovano in pochi giorni per chi ha una notevole manciata di biglietti da mille da dare ai padroni di casa e ai diversi speculatori che pullulano attorno a questi signori».

Contro la coabitazione strillano, ha proseguito il Sindaco, «i signori che han sempre vissuto comodamente e che amano magari fare grandi esclamazioni per le miserie dei poveri, ma che non sono disposti a sopportare il minimo disagio per alleviarne qualcuna: questa gente tira in ballo la morale, l'intimità famigliare, l'impossibilità che due famiglie possano vivere così vicine, infischiandosi se c'è della gente che vive peggio delle bestie, che dei bambini e dei vecchi sono ammonticchiati in tuguri, soli, malati, uomini, donne, tutti insieme». Di qui l'ammonimento: «L'Amministrazione non potrà permettere che della gente continui a stare a suo proprio agio, mentre altra si sta ammalando ogni giorno più in cantine e ripari inabitabili». Perciò, ha annunciato il Sindaco, ad onta di tutte le opposizioni che si sono levate, delle obbiezioni che si sono opposte, dei dibattiti, che ne son nati, il problema degli alloggi sarà avviato a quella soluzione (la coabitazione) che è stata progettata dal Comune «con l'unanime consenso di tutti gli esponenti dei Partiti facenti parte della Giunta popolare».

«Chi ha un tetto da dare alle famiglie che ne sono prive, lo dia subito — ha concluso il Sindaco: — questa è la parola d'ordine per tutti i buoni torinesi». E in questo tutti i torinesi sono veramente d'accordo. Quello su cui non sono d'accordo è la tardività e la irrazionalità con cui il problema è stato affrontato, la indeterminatezza della situazione sulla quale si vorrebbe far leva per imporre una soluzione forzata.

Una lapide alla "Spa,, in memoria di 39 Caduti

Nel pomeriggio di ieri allo stabilimento «Spa» si è svolta in forma solenne una commovente cerimonia. E' stata scoperta una lapide che ricorda il sacrificio di ben trentasette lavoratori caduti nella lotta contro i nazifascisti.

Erano tutte le 16 quando la prima a prendere la parola il presidente del C.L.N. della Spa che, con espressioni toccanti, ha ricordato il sacrificio dei valorosi compagni; indi un ascoltatore ha benedetto la lapide mentre nel cortile della fabbrica entravano picchetti d'onore della «Cremona» e dei vigili del fuoco. Hanno poi parlato il sindaco Rovida, un operaio, un ex-internato, un partigiano. I caduti sono:

Bonsignore Giovanni, Taverna Francesco, che il 25 aprile 1945 attaccarono con altri animosi una colonna tedesca, distruggendo alcuni camions; Actino Giuseppe, Barra Paolo, Bartona Pietro, Cavallini Pierino, Comerio Angelo, Gillio Antonio, Godi Evasio, Iacua Francesco, Mantelli Bruno, Maslao Giacomo, Menardi Eupio, Moretti Domenico, Nelrotti Mario, Perolo Fiorentino, Rossotto Lorenzo, Acquarone Aldo, Barbero Pierino, Carlini Giuseppe, Della Rocca Matteo, Mo' Lorentina ved. Destri, Druppero Giovanni, Ferrando Isidoro, Gola Giuseppe, Pantasso Filippo, Pedrazzi Giuseppe, Scarinzella Felice, Stratta Carlo, Vallero Giovanni, Nonis Giuseppe, Corino Fortunato, Benetton Giuseppe, Chiesa Enrico, Gobbo Pietro, Gennari Stanlo, Lavecchia Alberto, Prando Giovanni, Fulcheri Giuseppe.

Sportelli chiusi alla Cassa di Risparmio

Lo sciopero continua

Sportelli chiusi ieri alla Cassa di Risparmio e alle Esattorie di pradenti: all'unanimità infatti i bancari si sono astenuti da ogni attività riunendosi invece alle 16,30 alla Camera del Lavoro dove i dirigenti sindacali davano lettura di un telegramma col quale la F.I.D.A.C. invitava a riunire al lavoro, essendo state riprese a Milano le trattative coll'Associazione Bancaria. L'assemblea però non ha voluto saperne, dichiarandosi stanca di queste trattative che si protraggono ormai da mesi senza arrivare mai ad una conclusione e pronunciandosi all'unanimità per la continuazione dello sciopero. Nemmeno oggi quindi si lavorerà alla Cassa di Risparmio e alle Esattorie dipendenti. Tutti i lavoratori interessati si riuniranno invece nuovamente alla Camera del Lavoro alle 16,30 e, se da Milano dove è stato inviato un delegato, il sig. Olivetti non sarà giunta la notizia che l'accordo bancario è stato concluso, come richiesto, i dipendenti locinesi della Cassa di Risparmio hanno dichiarato di aver la ferma intenzione di voler continuare nello sciopero.

Il segretario della F.I.O.T. ai tessili torinesi

L'on. Marchioro, segretario generale della Federazione Italiana Operai Tessili, ha parlato ieri alle commissioni interne delle categorie riunite alla Camera del Lavoro, sull'accordo salariale di Roma. Pur dichiarandosi perfettamente consapevole del malcontento dei tessili torinesi che hanno perduto la parità di trattamento economico con i lavoratori dell'industria, egli ha sottolineato l'enorme progresso compiuto specie dai tessili di altre provincie; di quelle venete, per esempio, e di alcune lombarde. Stesomo l'uditorio si dimostrava sinceramente soddisfatta umana che deve unire tutti i lavoratori. Egli ha inoltre affermato che «vi sono condizioni di fatto dell'industria delle quali bisogna tener conto», ha ricordato che usciamo oggi da un ventennio di malgoverno fascista e da una guerra perduta; «non bisogna quindi — ha affermato — fare illusioni oltre quelle che la realtà permette». L'on. Marchioro ha concluso infine che la situazione dei tessili verrà risolta dalla stipulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Gli aumenti ai lavoratori

Ieri, all'Unione Industriali, rappresentanti degli industriali e dei lavoratori hanno iniziato i lavori per l'inquadramento delle industrie della nostra provincia nelle varie categorie merceologiche previste dall'accordo di Roma. Le aziende sono state divise in quattro gruppi che verranno rispettivamente esaminati giovedì 20, venerdì 21, giovedì 27 e sabato 29 c. m. In quest'ultimo giorno si adunerà in Commissione generale per l'approvazione del lavoro compiuto per la definizione dei punti che eventualmente risulteranno ancora sospesi. Ieri è stata inoltre dibattuta la questione della decorrenza degli aumenti previsti dal citato accordo, decorrenza che i dirigenti della Camera del Lavoro vorrebbero uguale per tutti a partire — s'intende — dal 1° ottobre.

Espressioni di cordoglio per la morte del sen. Agnelli

La visita del Prefetto e del Sindaco

Moltissime persone d'ogni ceto si sono recate anche nella giornata di ieri alla palazzina di via Giuseppe Giacosa per rendere omaggio alla salma del sen. Giovanni Agnelli e firmarsi nell'apposito registro. Fra i visitatori furono notati il Prefetto ed il Sindaco, Alla Vedova ed ai nipoti sono giunte numerose espressioni di cordoglianza da ogni parte d'Italia ed altresì dall'Estero; hanno pure telegrafato il Luogotenente, il Presidente del Senato e il Commissario della «Fiat» prof. Valletta che si recò anche personalmente alla casa dell'Estinto.

Nella camera ardente, don Ricchiardone di Villar Perosa ha celebrato una Messa, presenti tutti i familiari; un'altra funzione sarà compiuta stamane nella cappella dell'Oratorio Salesiano e domani un'altra sarà celebrata nel Collegio E. Giuseppe, del quale il senatore è stato allievo. Come è stato annunziato, i funerali si svolgeranno questa mattina alle 8,30, in forma modesta secondo il desiderio dell'Estinto. Dopo il rito nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, la salma sarà fatta proseguire per Villar Perosa per la tumulazione. E' certo che tutta la popolazione del paese natio del senatore, che per oltre quarant'anni coprì anche la carica di Sindaco, parteciperà alla mesta cerimonia.

Torino-Natale

30.000 pacchi a bimbi e vecchi

Il Comitato Generale Torino-Natale ha stabilito il seguente programma:

50.000 pacchi del valore commerciale di 600 lire cadauno, a bambini e vecchi bisognosi, contenenti un indumento invernale, marmellata, riso, frutta, caramelle.

Una strenna in denaro a tutti i militari ed ex-partigiani degenti negli ospedali.

Provviste di viveri e cose utili a istituti ospizi e ospedali.

Uno spettacolo cinematografico gratuito per sabato o domenica, a migliaia di bambini ed un altro per soldati e vecchi, nonchè altre benefiche iniziative.

La fine di un rastrellatore

Aggredisce un agente ed è da questi ucciso

Un tempo in nostra Questura era sulle tracce di un famigerato fascista, si tenente della brigata nera «Capelli», Emanuio Duodero di 47 anni. Accanito rastrellatore, costui aveva fatto perdere, in una azione, un vecchio e valoroso patriota: ancora il 27 aprile aveva trovato modo di dimostrare la sua ferocia revolverando un partigiano dalla torretta di un'autoblinda. Ma era finita. Ricercato, ore attivava. Caduto prigioniero nelle giornate successive, venne spedito a Collano e di là dinanzi, ritornava a Torino, nascondendosi in un alloggetto di via Bari 5. Un sottufficiale e due agenti si recarono ieri mattina per arrestarlo. Solo il sottufficiale entrò all'alloggio e, quindi, sfilandosi incautamente dall'azione elettrica, riuscì ad introdursi nell'appartamento del Duodero, che si apprestava per tale bisogno. Ma il fascista inaspettato, ad un tratto la aggredisce selvaggiamente, fra i due s'ingaggiava una furibonda lotta. Il sottufficiale riusciva ben presto ferito ad una mano; finalmente, afferrata la pistola, si scioglieva dalla stretta del Duodero, lo respingeva e gli apriva alla stomaco ed alla testa, fulminandolo.

La tragedia di Villarbasse

Non è Saporito

L'ex garzone della "Simonetto,, aveva uno spiccato accento meridionale; l'arrestato di Mercallo parla lombardo - Nostri colloqui col Mattalini a Varese e a Torino

Non si può ancora dire se Carmelo Fiandaca abbia o non abbia partecipato alla strage di cascina «Simonetto», perchè è sempre in attesa nelle carceri giudiziarie di Caltanissetta, ed ecco che ieri l'altro un altro enigma si era prospettato, dopo l'arresto a Mercallo dell'ex-appartenente alle S.S. germaniche Primo Mattalini, un giovane di 21 anni che, nei confronti fotografici, pareva rassomigliare all'ex-garzone Francesco Saporito. Un nostro redattore, che era a Varese, aveva già avuto occasione di vedere l'altro giorno il Mattalini nell'ufficio della questura e di intrattenersi qualche minuto con lui. A primo aspetto l'arresto appare un poco più magro del Saporito, più debole fisicamente e nella sua parlata non si avverte affatto l'accento meridionale, caratteristico nell'altro, secondo diranno coloro i quali hanno conosciuto l'ex-garzone della «Simonetto».

Il Mattalini, com'è noto, par ammettendo d'aver fatto parte d'una brigata di S.S. germaniche, negò recisamente d'essere stato in Piemonte nel novembre scorso e non seppe mai parlare di cascina «Simonetto». Le sue risposte non erano quelle di un simulatore. Aveva accettato, disse, di far parte delle S.S. per essere liberato da un campo di concentramento tedesco e venire in Italia; ecco il suo unico desiderio. Ma appena avvenuero i moti per la liberazione egli scappò al suo paese, ridè a Mercallo, e si tenne nascosto per il timore d'essere accusato di collaborazionismo.

Il Mattalini dopo avere perlustrato da Mercallo a Varese e poi a Milano, sempre sotto la scorta degli agenti, ieri è stato tradotto a Torino, dove è arrivato a ore alle 19,30 e gli abbiamo nuovamente parlato. I funzionari lo hanno interrogato, si sono preoccupati di raffrontare i connotati con quelli fotografici del Saporito e la conclusione è stata una sola: l'arrestato non è l'ex-garzone della cascina «Simonetto». Siamo pienamente d'accordo. Chi che avevamo già lo sciolto comprendere ieri nel dare l'annuncio della cattura. Così stanno al punto di prima ed i funzionari non hanno requie. Per uno scrupolo, che indiamo, essi condurranno a Villarbasse l'arrestato di Mercallo per metterlo a confronto con gli abitanti della zona.

Insieme al «Mattalini» sono stati trasferiti nella nostra città due ex-partigiani lombardi che appartennero alla formazione della quale facevan parte il Carmelo ed il Saporito. Essi saranno interrogati oggi.

Rilevazione danni di guerra delle aziende commerciali

Presso le sezioni guardie civiche municipali, sono in distribuzione i moduli per la rilevazione dei danni di guerra subiti dalle aziende commerciali. Gli stampati devranno essere restituiti compilati alla stessa sezione.

ANNONARIA

FORMAGGIO. — Da domani giovedì distribuzione di formaggio gorgonzola ai Comuni della Provincia considerati centri industriali e grandi centri industriali (escluso il capoluogo). Prezzo L. 13,50 per razione.

Grammi 150 di formaggio russo verrà contemporaneamente distribuito nei centri agricoli della Provincia aventi diritto.

Orari ferroviari

Dal 30 corr. sarà riattivata la linea Savigliano-Saluzzo con il seguente orario, per il trasporto viaggiatori: Torino P. N. partenza 4,05; Saluzzo arr. 7,12 - Torino P. N. part. 11,05, Saluzzo arr. 13,55 - Torino P. N. part. 18,20, Saluzzo arr. 20,27 — Saluzzo part. 6,15, Torino P. N. arr. 9,25 - Saluzzo part. 13,09, Torino P. N. arrivo 14,40 - Saluzzo part. 19,12, Torino P. N. arr. 21,35.

Inoltre saranno istituiti i seguenti allacciamenti: Cuneo Gesso part. 5,15 - Saluzzo arr. 8,10; partenza 6,15 per Savigliano - Saluzzo da Savigliano arr. 20,27; partenza 20,30; Cuneo Gesso arr. 21,30 - Saluzzo part. 8,50, Brucero arrivo 9,45 - Brucero part. 12,12, Saluzzo arr. 13,05, partenza 13,09 per Savigliano.

L'Unione Industriale a nome di tutti gli **Industriali** Piemontesi con profondo dolore annuncia la scomparsa del

Sen. Ing. Giovanni Agnelli

che l'industria piemontese e la produzione italiana onorò con l'esempio di una esistenza di cui rimangono imperiture le opere intese al bene di tutte le classi che il lavoro accomuna per le fortune della Nazione.

I **Consigli di Amministrazione**, le **Direzioni** e il **Personale** delle **Società SAPAY** e **SAFFTA** di Pinerolo, partecipano con profondo dolore la perdita del **Senatore Dott. Ing. GIOVANNI AGNELLI**, fondatore delle Società. 18

Pinerolo, 19 dicembre 1945.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Società per Azioni Aeronautica d'Italia**, prendono viva parte al cordoglio della Famiglia Agnelli, per la perdita del **Sen. Ing. GIOVANNI AGNELLI**. Torino, 17 dicembre 1945. 18

All'alba del 18 ci è spenta serenamente come visse

Elisabetta Tomasicchio
Ved. ANDRIOLA

I figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 19 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Trapani 144.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53.149

Stamane, alle ore 10,30 serenamente spirava

Rachele Nizza ved. Levi

La piangono le desolate figlie **Renata** ed **Elda**, il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 19 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Carlo Alberto 31. Torino, 18 dicembre 1945.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46.015

PUBBLICITA' ECONOMICA

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 17 p. p.

CERCANSI procacciatori affari idrofoli mercerie laboratori confezioni sarti. Scrivere E 103 Pubblicità Oliva, Biella. 1386

CERCASI abile impiegato o piazzista pratico ramo trasporti. Referenze. Scrivere SPI, Torino, cassetta 169 A. 1943

CERCASI rappresentante articoli elettromeccanici stufe legna carbone. Ditta Quattro, Bigny 42, Milano. 1954

CERCASI rappresentante in articoli grafici, inchiostri cancelleria. Ottime referenze. Fidata, via Pisacane 2, Napoli. 1132

GEROMIANO agenti ed grossisti vendita liquori. Distilleria Rebelli, Bra. 1923

ELETTROPOMPE motori piccoli, cervasi piazzisti Torino e maggiori centri Piemonte. Referenze. Scrivere SPI, cassetta 250 B, Milano.

Commercialista offresi rappresentanza plurima. Magazzinieri incaricati fiducia a seria Ditta. Serietà referenze cauzione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 171 M.

GEOMETRA con ufficio Torino accetta rappresentanza materiali edili in genere. Scrivere SPI, Torino, cassetta 219 B. 30999

GROSSISTA lanaria drapperia tessuti novità cerca rappresentanti provinciali non libere introduttori dettaglianti confezionisti grandi sartorie. Inutile scrivere senza indicare primarie referenze. Scrivere SPI, Milano, casa. 129 E.

IMPORTANTE industria tubetti colorati, cerca serio, abile rappresentante introduttissimo drogherie. Inutile scrivere senza referenze primordine 2063 Agenzia Espressi via Bilfi, 20, Firenze. 950

INTRODOTTO assume rappresentanza biancheria maglierie per Torino e valli Pinerolo garantite e serietà. Scrivere SPI, Torino, cassetta 120 P. 51251

INTRODOTTO pellami ed diligente concerta rappresentabile per Toscana seria fabbrica pellami e affini calzature. Baroncini Corrado, S. Miniato (Pisa). 3039

PIAZZISTI introdotti drogherie alimentari cercansi referenze primordine. Scrivere SPI, Torino, cassetta 161 B. 50736

RAPPRESENTERei seria industria bijotterie, chincaglierie, pelletterie, articoli moda o fantasia, giocattoli per Emilia Romagna. Scrivere cassetta 6 B SPI, Bologna. 1965

VIAGGIATORE assumesi scaldabagni elettrici. Dettagliare, referenze Scrivere SPI, Torino cassetta 29 P. 51819

19 ANNUNZI VARI L. 18 p. p.

BAPPOTTO giacca cinturone ufficiale taglia alta vendo. Portineria Umberto 84. 32100

CEDESI bliocco giocattoli assortiti ore 14-16. Ginestra, Torlona 17.

COMARINE vendesi bigliardi Piazza Carlina 13. 1916

PELLICCIA foca marrone come nuova e 2 roncolle stile Barocco noce piano marino vendonsi. Telefonare 83-261 dalle 8 alle 10.

PELLICCIA persiano bellissima volpi argentate vendo. Tel. 85-849.

PIANOFORTE Nael Solin occasione liquidasi vendesi. Portineria Rosta 14 bis. 32157

PIANOFORTE perfette condizioni vendesi 18.000, bicicletta ballonzina 7800. Arese, Lamarmora 21.

PRIVATO vende elegante camera letto ferro Slavonia radica scapolo signorina. Valperga Caluso 91, Telef. 61-666. 32197

SALOTTO Luigi XVI laccato dorato come nuovo vendesi. Corso Ferrara 101. Telefono 33-026.

SALOTTO, tappeto, ottomana Lucchini. Sopraccoperta matrimoniale tornaletto gas. Telefonare 551-705.

SVENDESI passeggino pattini poltrona mandolino piccolo cristallo altro. Calandra 9. 31332

UN dono gradito? una pelliccia elegante di qualità da Gino Coppo, via Pisa 47. 32001

VENDESI camino moderno marmo nero striato giallo. Telefonare 45-801 dalle 8 alle 16. 32201

VENDESI letto cromato e lavabo. Visibile pomeriggio. Grosso, Garibaldi 6. 32145

VENDO meraviglioso ingresso stile Rinascimento, sala Rinascimento, camera letto moderna, cucina, stufa americana, quadro Morgari. Telefonare 22 814.

VALVOLE moderno fonovaligino Tensax Sonatar 1-3 tendo. Scrivere SPI Torino, cassetta 145 P.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.

AUTOCARRO ribaltabile idraulico portata 80 quintali, circolante, vendesi Bligny, 21.

CAMBIASI cinque copertoni relative camere aria nuovi 600x16 cm altri 600x16 oppure 550x18 effettuando conguaglio. Scrivere SPI Torino, cassetta 141 P. 31056

CAMIONCINO 504 gommato come nuovo vendesi Telefonare 52-949.

ELETTROCARRO portata 2500 chili autonomia 80 chilometri gommato gruppo elettrocarica vendesi. Scrivere SPI Torino, cassetta 116 P.

MOTOCARRO Della Ferrera 500 gommatissimo come nuovo con permesso circolazione vendo. Telef. 70-993. 32000

VENDO camion nuovo ribaltabile nafta, gommato portata 110 Telefonare 32-754. 31900

VENDO cisterna autolavaggio o deposito litri 26.000 totale. Tel. 45-731

PIATTI

che non si rompano al minimo urto...

Preoccupazione d'ogni giorno di tutte le donne di casa è sempre stata la riparazione dei piatti per la facilità di scheggiarli o romperli.

Ad essa han posto fine i piatti di PORCELLANA ORGANICA che resistono ad urti anche forti. Sempre interi e belli — non essendo porosi — si lavano facilissimamente e non conservano odori sgradevoli.

Cavvano
TORINO - Piazza C. Felice, 28

Magazzini AURORA

Informa i clienti che ha riaperto il negozio di Corso Giulio Cesare n. 43 (Case del Toro) tram 9-10-15-18, ove troverete tutto quanto vi occorre a prezzi convenienti. Ecco alcuni prezzi:

Camicie uomo	L. 895
Cravatte seta	» 45
Fazzoletti cotone	» 35
Vestiti lana donna	» 850
Calze seta donna	» 195
Calze rayon donna	» 90
Foulards seta	» 99
Vestiti bambini	» 95

ecc. ecc.

Sacchetto

SEDIE-TAVOLINI
VIA BELLEZIA 8 - TORINO

M.A.G.I.S.
Società Cooperativa Impiegati Stato - 6000 Soci
PALERMO - Via Villafranca n. 12-14-16
Via Paolo Paternostro, n. 2
Assiliani Rappresentanze
Depositi:
Alimentari - abbigliamento
REFERENZE BANCARIE

LETTI METALLICI **PEPINO**

VIA PALMIERI 59-tel 73-416

ARCIOCCASIONE
Casa signorile semi centrale 29 camere - bagni - termo urge vendere 2.500.000
Dr. VERSACE
Via S. Quintino, 44 - Tel. 45-006

ROSATI
RUOTE e CERCHI PER AUTOCARRI E RIMORCHI
TORINO

MACCHINE PER LEGNO
MOTORI ELETTRICI
ING. BUSACCA
V. Dante 7, MILANO, tel. 80-579

FRIGORIFERI ALGOR
Elettrodomestici ed industriali
Costruzioni e riparazioni
Servizio celere garantito
Torino, via Buva 17 - Tel. 82-200

CERCASI
Concessionario esclusivista tutta Italia o Regionali per vendita apparecchio geniale brevettato indispensabile tutte famiglie. Scrivere cassetta 13 Q. S.P.I. - SAVONA

ALBERI DI NATALE
GRANDE ASSORTIMENTO
CONSEGNA A DOMICILIO
Via San Francesco da Paola, 20

MOBILI
BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Valperga Caluso Angolo Via Bellfiore - Telef. 680085

AUTOSCUOLA
MASSAVELLI ALBERTO
Via Mario Gioda, 45

Malattie Stomaco - Intestino
ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA
Cure Vegetali - F. BOTTA
Visite 9-12 - 15-17
Via S. Tomaso 24, Torino, T. 53-836

PERCHE'
Contea
la prima organizzazione italiana per l'industria della
PELLICCERIA
è la più grande del genere?

PERCHE' si riforniscono esclusivamente delle pelli grezze direttamente all'origine.

PERCHE' la lavorazione di questi capi è perfettamente realizzata da 600 specialisti.

PERCHE' molti istituti finanziari hanno fornito largo appoggio a questa iniziativa constatandone la perfetta organizzazione.

PERCHE' oggi immette sul mercato italiano migliaia di capi già pronti per l'esportazione non effettuata a causa delle difficoltà di trasporti.

PERCHE' infine, la sua produzione è avvisata direttamente dal produttore al consumatore.

Visitate le Esposizioni Vendita di:
TORINO VIA ROMA, n. 343 (Stazione P. Nuova) nei Magazzini MARUS
MILANO CORSO VITTORIO EMANUELE, n. 3
ROMA VIA REGINA ELENA, n. 50

GLI INSUPERABILI PRODOTTI "K,,

IMPERMEABILI signora, uomo, regano
MANTELLINE signora, bambino, parrucchiere
GREMBIULI da cucina. Cuffia da bagno
TOVAGLIE e mutandine per neonato.
BORSE per professionista, studente. Cintura
ARTICOLI sportivi, per fumatori, ecc.

Cognac, Esclusiva per la vendita in Italia S. a S.L. R.I.M.A. MILANO Via C. Correnti, 10 Telefono 81-094

sono in vendita per la LIGURIA ed il PIEMONTE presso il Rappresentante Signor SEPP HERZUM
Viale Gambaro, 7-3 - Telefono 360-092

ARTIGIANATO LAVORAZIONI **A.L.P.A.** PELLETTERIE E AFFINI
PORTADOLLARI - PORTAFOGLI - PORTACARTE
PORTATESSERE - BORSELLINI, ECC. ECC.
ARTICOLI DI CLASSE
VENDITA SOLO ALL'INGROSSO
BOLOGNA - Via Ferrarese 67 - Casella Postale 236

ZUCCHERI D'UVA
RAFFINATI per SELEZIONAMENTO
(procedimento I. R. I. A.) per
ALIMENTAZIONE - PASTICCERIA - GELATERIA - LIQUORI
SCIROPPI - MARMELLATE
I.R.I.A. Istituto di Ricerche per l'Industria e l'Agricoltura
ROMA - VIA ALPI